

Itienolazio, vacanze nella biodiversità vitivinicola



In un incontro Arsial a Velletri è stato approfondito il progetto **“Itienolazio”**, acronimo di **“Itinerario enoturistico del Lazio”**, già presentato al Vinitaly.

Nasce in attuazione dell'articolo 12 della legge n. 194/2015 “Attività legate all'istituzione e/o all'animazione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare” e prevede l'attivazione di itinerari enoturistici, focalizzati sulla biodiversità vitivinicola, che coinvolgono direttamente gli operatori del settore; il tutto **implementando sia l'App sia la cartellonistica dedicata agli itinerari della biodiversità**

già realizzati con il precedente progetto “Sulle strade della biodiversità del Lazio”.

Verrà realizzato pure **un catalogo online di offerta di servizi enoturistici**. C'è una realtà vitivinicola caratteristica che va fatta conoscere, che può diventare “vacanza intelligente”, a contatto con la natura, il paesaggio, la cultura (anche quella vitivinicola).

Nel Lazio la superficie destinata a vite ammonta a circa 18 mila ettari, alla cui coltivazione si dedicano circa 20 mila aziende, per lo più di piccole dimensioni e 450 cantine; la mappa regionale dei vini di qualità conta 27 Doc, 3 Docg e 6 Igt. Specie negli ultimi anni, **il Lazio si è distinto per un interessante lavoro di riscoperta degli autoctoni**, tendenzialmente orientato alla produzione di etichette di pregio o al recupero di un legame più profondo con il territorio. Sotto questo aspetto, si segnalano i progetti per la valorizzazione di vitigni come la Biancolella di Ponza o la buona risposta, di critica e di mercato, fatta registrare da vitigni come il Nero Buono, il Bellone o il Moscato di Terracina, che si affiancano agli “storici” Cesanese, Malvasia del Lazio, Passerina o Grechetto b. **Il progetto Itienolazio vuole valorizzare in particolare l'identità territoriale che è data da 37 vitigni autoctoni**, utilizzati da 234 cantine e che investono 3000 ha; vengono vinificati, spesso per piccoli volumi, come leva di diversificazione degli assortimenti. I vitigni autoctoni sono strettamente connessi alle tradizioni locali ed hanno bisogno di occasioni di valorizzazione, di riscatto e di rilancio economico; ma, se adeguatamente valorizzati, possono essere un'attrattiva enoturistica.

Del resto se in passato l'enoturismo era considerato un segmento di nicchia, oggi attrae un pubblico diversificato, composto da esperti, professionisti, semplici appassionati e curiosi. **Intorno al vino si sono consolidati nuovi e più qualificanti servizi**: non solo degustazioni, visite ed eventi, ma attività outdoor tra i vigneti, esperienze di vendemmia turistica, ospitalità tematica; un'offerta stagionalizzata, per una platea di fruitori ampia e con esigenze differenti.

Il patrimonio enoturistico ha una grande attrattività per i turisti italiani e stranieri, crea valore aggiunto per le imprese e stimola la crescita economica e sociale dei territori interessati; ed è l'occasione per rafforzare l'economia locale che parte dalla vitivinicoltura per essere motore di sviluppo del territorio e delle attività svolte negli ambiti della multifunzionalità: agriturismo, turismo rurale, agroartigianato, vendita diretta di vino, olio e prodotti dell'agricoltura locale, offerta museale, fattorie didattiche, ecc.

